

SUCCESSO DEL BALLETO IN SCENA AL PETRUZZELLI

Evviva la danza spagnola

E quanti passi in avanti potrebbe fare la «scuola» italiana

di NICOLA SBISÀ

Lo spettacolo della Compagnia nacional de danza de Espana - esibitasi con successo al Petruzzelli, comporterebbe un lungo discorso in riferimento alla situazione italiana. Non è la sede per affrontarlo, ma basterà dire che un organismo così efficiente da noi manca, e così molti talenti vanno fuori; scorrendo l'elenco dei danzatori «spagnoli» lo si può constatare: i nomi italiani non mancano.

Un gruppo compatto, di altissimo livello tecnico, che può proporre in maniera esemplare, creazioni di grandi coreografi del nostro tempo, **Kyliàn** e **Forsythe** tanto per riferirci al programma presentato a Bari, o creazioni di altri artisti non meno interessanti e incisivamente creativi, quali **Itzik Galili** o **Ohad Naharin**, pur se non ancora assurti all'Olimpo della coreografia contemporanea.

Spettacolo avvincente, di estrema varietà nel quale gli interpreti, uomini e donne, al di là di una incisiva prestanza fisica sfoggiavano una capacità di adattarsi ad atmosfere tanto varie quanto costantemente suggestive con una carica coinvolgente venata dei vari accenti: dal drammatico all'ironico, dal fantastico al più immediatamente popolare. Il tutto in un contesto scenico in cui un abile e calibrato gioco di luci, offriva al movimento il supporto ideale al movimento.

Quattro coreografie profonde-

mente diverse offrivano alla compagnia la possibilità di sfoggiare una propensione interpretativa quanto mai varia quanto feconda. Un avvio venato di strenua aggressività, quasi combattiva in **Sub** (il coreografo Galili ha scelto musiche di Michael Gordon). Poi **Falling Angels**, un esempio di sincronia ai limiti della perfezione nella abbagliante opera di **Kyliàn** - basata sulle musiche di **Steve Reich** - e che ha visto le otto danzatrici del gruppo dare un saggio di bravura stupefacente. Atmosfera più disincantata senza alcuna finalità narrativa, ma incisivamente trascinante nella sua caleidoscopica varietà nell'opera di **Forsythe** su musiche di **Tom Willems** per poi giungere, a conclusione della serata, ad un colorito mosaico di suggestioni che culmina imprevedibilmente, ma con esiti - almeno a Bari - entusiasmanti in **Minus 16** creato da **Ohad Naharin** su un accorto collage di brani musicali vari. Lavoro che, alla fine, dopo un allucinato inizio, prevede un coinvolgimento diretto del pubblico: i danzatori infatti scendono in platea, si scelgono partners che vengono poi portati sul palcoscenico e fatti danzare insieme ai ballerini. I baresi - va detto - hanno retto magnificamente all'imprevedibile impegno, rivelando una festosa disponibilità e anche alcune spettatrici, non certo «silfidi» eteree, hanno sfoggiato verve e bravura, giustamente applaudite.

Una serata di estrema varietà quindi, ma che trovava nella professionalità ferrea di tutto il gruppo, il denominatore comune per il successo, che ha siglato ogni esibizione. Uno spettacolo gustoso, nel quale la varietà delle proposte trovava sostegno costante nella abilità degli interpreti, che il pubblico ha alla fine salutato con calorosi consensi, richiamando alla ribalta ripetutamente tutta la compagnia. Di qui, come si accennava all'inizio, il rammarico per il fatto che un organismo così efficiente, non sia possibile crearlo anche in Italia!



COREOGRAFIE Lo spettacolo

